

CONTROORDINE, A OSTIA SOLTANTO MARIUOLI

» NICOLA TRANFAGLIA

STRANA SENTENZA

Il municipio romano è stato sciolto per infiltrazioni, eppure la Corte d'appello ha ridotto tutte le pene escludendo la mafia

Dopo aver letto il volume *Mafia capitale* edito da Melampo e la prefazione che vi ha apposto l'editore Nando dalla Chiesa, avevo preso qualche appunto per confrontare le caratteristiche dell'associazione romana con quello che avevo scritto nel mio ultimo libro, *La Mafia come metodo*.

Mi sono reso conto che quella romana che si riferiva alle famiglie Triassi e Fasciani, aveva assunto caratteristiche proprie delle associazioni mafiose diffuse peraltro ormai in tutta la penisola, al Sud come al Centro e al Nord e che si rifanno in tutto e per tutto ai reati e ai comportamenti propri delle quattro associazioni che sono, nella classificazione corrente: mafia siciliana, 'ndrangheta calabrese, camorra campana e – diffusa soprattutto in Puglia e in Basilicata – Sacra corona unita.

EBBENE, ieri, nell'aula intitolata al giudice Occorsio, ucciso dai terroristi neri, alle 13:30 la seconda Corte di appello di Roma ha ridotto tutte le pene chieste per i diciotto imputati.

Le pene chieste dal procuratore generale Amato per un complesso di 200 anni si sono ridotte a 56 anni, ma soprattutto i fratelli Vito e Vincenzo Triassi sono stati assolti con formula piena e dichiarati del tutto innocenti dai giudici.

La sentenza parla di un'associazione a delinquere che non prevede l'aggravante prevista nel nostro codice penale come

“mafiosa” finalizzata alle estorsioni e all'usura che ha regnato in questi anni sul litorale romano, ma che non ha nulla a che fare con le mafie, proprio nel momento in cui, a livello nazionale, non c'è quotidiano (se si esclude forse *Il Giornale* di Sallusti editore l'altro ieri del *Mein Kampf* di Hitler) che non debba ogni giorno parlare di imprese delle associazioni mafiose in tutte le Regioni della penisola, dal Sud al Nord, dalle periferie ai centri commerciali più grandi e prosperi e su 18 imputati di questo processo, soltanto dieci sono stati condannati almeno in parte alle pene richieste dall'accusa.

La pena più alta è toccata a Carmine Fasciani, capo famiglia dell'omonimo clan che ha avuto dieci anni di carcere rispetto ai 28 richiesti.

“Giustizia schizofrenica”, ha dichiarato il senatore del Partito democratico e commissario del partito a Ostia, Stefano Esposito, che si chiede come le cose possono stare in questo modo dopo che quel municipio della Capitale è stato sciolto per mafia?

E il verde Bonelli ha chiamato addirittura in causa il ministro della Giustizia Orlando: “Le cose sono due: o la mafia a Roma non esiste o ha assunto una conformazione che rende necessario

rivedere il codice penale”.

INSOMMA, una pronuncia – a leggerla per chi si occupa da molti anni di questi problemi molto lontana dalla realtà – come se invece che a Roma vivesse a Stoccolma o a Oslo. O comunque in un Paese molto lontano dal nostro, mai toccato da vicende come quello di cui si parla negli atti che hanno dato origine al processo romano che è parte dell'altro in corso con Carminati, Buzzi e altri complici dell'associazione mafiosa.

È davvero incredibile che dobbiamo prender atto di una realtà schizofrenica.

Da una parte, ci rendiamo conto con le forze di polizia e la magistratura inquirente di come una banda di criminali (uno dei quali, Carminati, era stato anche un terrorista nero) ha per anni spadroneggiato nella Capitale del Paese e, dall'altra neppure un anno dopo, scopriamo che non di associazione mafiosa si trattasse ma di persone in parte innocenti, in parte colpevoli di singoli reati neppure tanto gravi. È davvero possibile andare avanti così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

